

# R.S.U. UFFICI GIUDIZIARI PARMA

Al Ministro della Giustizia  
Al Prefetto  
Al Consiglio dell'Ordine Forense  
All'A.N.M.  
Ai Parlamentari  
Al Sindaco  
Al Presidente della Provincia  
Agli organi di stampa  
Alle Associazioni di volontariato  
Ai cittadini

## LETTERA APERTA DEI LAVORATORI DEGLI UFFICI GIUDIZIARI

### ANCORA TAGLI E PENALIZZAZIONI PER I LAVORATORI PUBBLICI I LAVORATORI DELLA GIUSTIZIA NON CI STANNO

Il decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008 reca un colpo grave alle già precarie condizioni di vita e di lavoro negli uffici giudiziari ed è ingiusto nel metodo perché impone per legge norme riservate alla contrattazione collettiva rimettendo in discussione i principi della riforma del rapporto di lavoro nel pubblico impiego (D.lgs 29/93 ora T.U. 165/01), senza dare attuazione al memorandum siglato lo scorso anno fra governo e OO.SS. che evidenziava la necessità di incidere maggiormente anche sulle responsabilità dei dirigenti.

Il provvedimento ha non solo natura inutilmente afflittiva perché interviene come una scure su diritti contrattuali di milioni di lavoratori pubblici che fanno onestamente il loro dovere, ma produce un danno economico tagliando i fondi per la contrattazione integrativa ed un danno all'organizzazione del lavoro perché prevede tagli all'occupazione con il blocco del turn over e la sostituzione di un impiegato ogni 10 cessati dal servizio e blocca gli interventi varati nella precedente legislatura per la stabilizzazione dei lavoratori precari.

Ciò nella organizzazione giudiziaria può avere effetti devastanti, ancor più in relazione alla norma sull'esonero dal servizio che, stante il cospicuo numero di dipendenti anziani, potrebbe portare ad un esodo di tale portata da compromettere drasticamente l'operatività degli uffici, tenuto conto che si sono già persi oltre 10.000 posti di lavoro nel corso di 10 anni e che vi è un'incidenza di carenza di organico che in molti circondari del territorio nazionale giunge ben oltre la soglia del 20%.

L'amministrazione della giustizia risulta fra le più penalizzate fra quelle che hanno subito gli effetti dei tagli delle manovre finanziarie degli ultimi anni.

In questi anni un succedersi di interventi legislativi sui riti ha comportato un aumento del volume e dei ritmi delle procedimenti processuali.

La situazione sul fronte riqualificazioni professionali è bloccata da ben nove anni. I lavoratori pagano sulla propria pelle, nel contempo, l'aumento della complessità della macchina processuale e il taglio degli organici.

La giustizia è lenta. E' vero. I lavoratori non disconoscono l'esistenza di un problema di efficienza del sistema, ma rivendicano la necessità che si faccia chiarezza sulle cause e sulle misure da apprestare.

Campagne mediatiche strumentali descrivono da qualche tempo i lavoratori pubblici come "fannulloni".

Bene invitiamo i giornalisti e gli opinionisti che alimentano queste campagne a fare un'indagine negli uffici giudiziari e a verificare come si lavora e come si combatte quotidianamente per rendere un servizio qualificato e rispettoso dei tempi previsti dalle normative con organici quasi dimezzati in molte aree del paese.

In realtà non si può continuare a procedere con riforme a costo zero o a tagliare fondi per le tecnologie informatiche o procedere con lavoro precario ed esternalizzazioni di servizi e non affrontare l'unica riforma necessaria: quella della organizzazione del lavoro negli uffici giudiziari.

Un DDL approvato in commissione giustizia in un ramo del parlamento nella precedente legislatura affrontava nella sua concretezza il problema.

Questa è la vera emergenza del settore giustizia.

Chiediamo che l'attuale governo e parlamento la affrontino al più presto, pena l'impossibilità in gran parte dei circondari di dare continuità ai servizi erogati al cittadino.

**Chiediamo al Ministro della Giustizia di farsi carico dei problemi della organizzazione giudiziaria.**

In mancanza di questo anche gli interventi indicati nel decreto legge Tremonti in materia di giustizia si rivelano del tutto insufficienti.

**Chiediamo alle istituzioni, ai magistrati agli avvocati e ai cittadini di essere al fianco dei lavoratori per la difesa del servizio pubblico e della qualità delle prestazioni a tutela dei diritti di cittadinanza.**

**Seguono sottoscrizioni dei lavoratori**